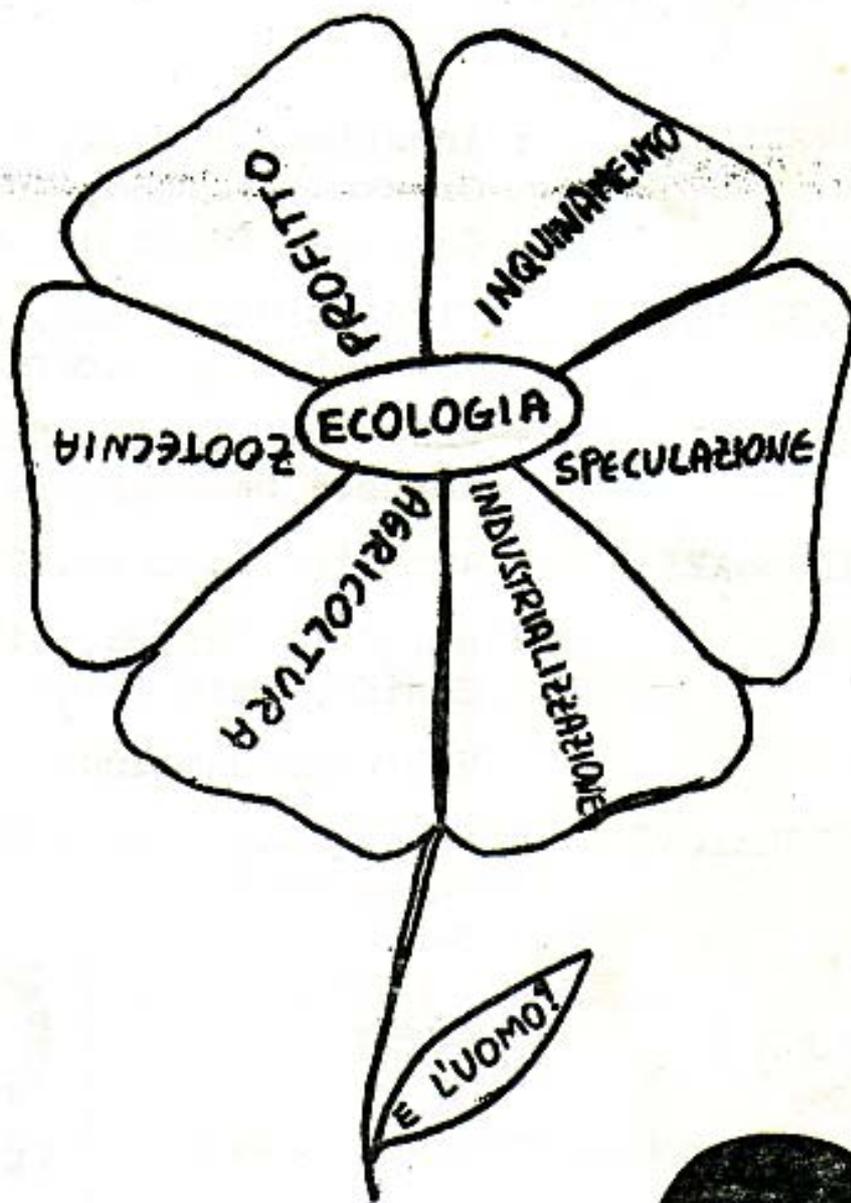


"Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro  
non è adatto per il Regno di Dio" (Luca 9, 62)

# ORITAF L'



ANNO 2°, 20 marzo '75

# 9

# la redazione

- SEGRETERIA** : Annalisa Di Cola, Marcello Bonitatibus  
Oreste Federico, Anna Tortis, Antonio  
Carrara, Paolo De Santis.
- AMMINISTRAZIONE** : Vincenzina Monaco, Antonio Pastorelli,  
Pasqualino D'Aurora, Irma Di Giacomo.
- DISEGNATORI** : Paolo Ricciotti, Santino Bonitatibus,  
Augusto De Panfilis, Oreste Federico.
- DATTILOGRAFI** : Annalisa Di Cola, Roberto Pipitone
- STAMPA** : Raffaele Monaco, Lino Silvestri,  
Cesidio Amicarelli, Romana D'Aurora,  
Vittorio Gambina.
- DISTRIBUZIONE** : Pierina De Crescentis, Maria Lancia,  
Nadia De Santis, Pisana Di Giannan-  
tonio.
- GESTIONE** : TUTTI

**Q<sup>in</sup>  
Questo  
numero**

Editoriale	pag. 1
ECOLOGIA, parola alla moda	" 3
La "Via Napoleonica"	" 8
La Pasqua si ripete	" 13
La parola ai lettori	" 15
Caino e Abele	" 17

## editoriale

Non è stato il ritorno della primavera a farci pensare a un numero quasi interamente dedicato all'ECOLOGIA. Da molto tempo stiamo parlando di questo problema ed abbiamo voluto riassumere, come al solito, le nostre riflessioni "parlate" in queste libere pagine.

Altro argomento di cui abbiamo discusso molto in questi giorni è la PASQUA: alcuni di noi hanno trascorso ore intere

a formulare in versi un'espressione attuale e sempre antica di questo avvenimento centrale nella nostra 'storia della salvezza': ne è venuta fuori la contrapposizione tra Caino e Abele; simboli dell'odio e dell'amore, le due forze che continuano a dominare il mondo. Amore e odio che ogni giorno vediamo incarnati lontano da noi, ma anche interno a noi: nelle guerre, nelle ingiustizie, nelle sopraffazioni, nelle incomprendimenti, nelle violenze di ogni genere, attuate contro il più debole, contro chi non ha la forza o la capacità di reagire.

Vivere la Pasqua vuol dire risorgere e aiutare gli altri a risorgere da una simile morte.

E' il nostro augurio per TUTTI.

La Redazione

# ECOLOGIA:

## parola alla moda.

che cosa significa, cosa nasconde,  
come e quando farne uso?

Difesa dell'ambiente, difesa della natura, salvaguardia del patrimonio zootecnico e naturale: sono tutte espressioni che in questi ultimi tempi sentiamo ripetere con sempre maggiore frequenza: ecco perché anche noi abbiamo voluto occuparcene.

Alla parola ecologia sono però collegate molte altre espressioni che abbiamo voluto riassumere in copertina.

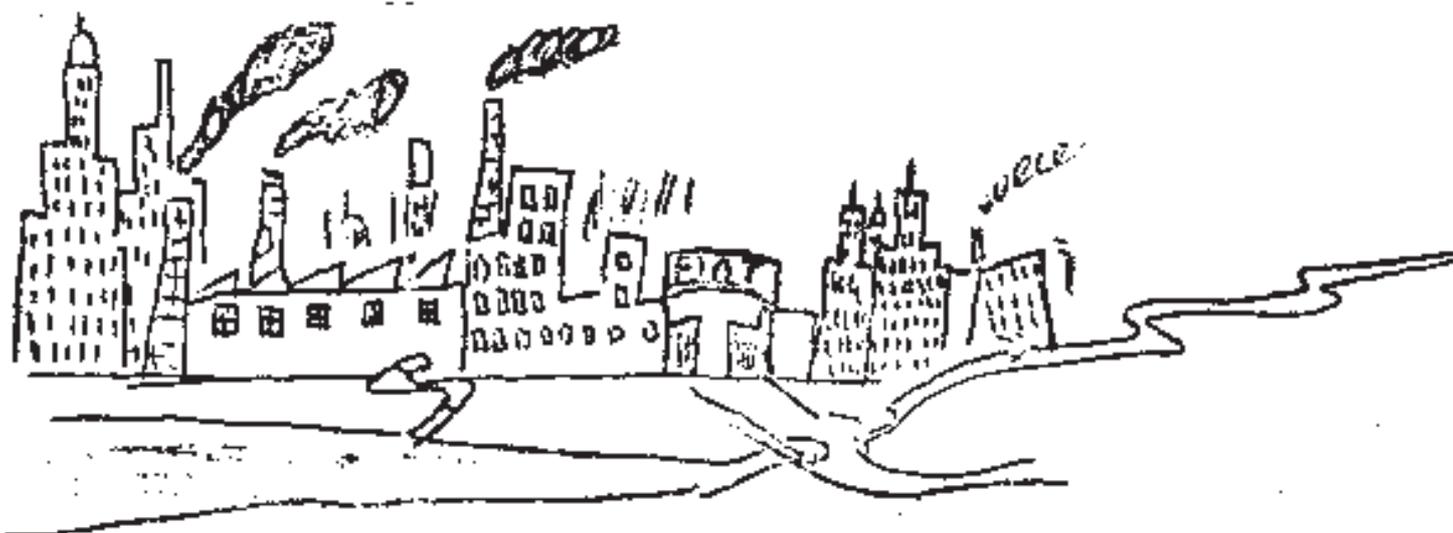
Anche questa volta abbiamo riflettuto a gruppi su questi argomenti.

SANTINO, PAOLO, PASQUALINO, DOMENICO: "Oggi è molto frequente il problema dell'inquinamento, specialmente nelle grandi città. Ma che cosa significa questa

parola? Ricorre spesso nei nostri discorsi e vuol dire "sfruttamento della natura e dell'ambiente" in cui si vive, provocando a questo una malattia. Questa malattia viene causata dai grandi proprietari di fabbriche. Cosa li spinge a fare questo? Il DENARO! L'industrializzazione, da anni a questa parte è la scintilla che provoca il fuoco dell'inquinamento.

Di che cosa ha più bisogno l'uomo per vivere: delle industrie o della natura?

Perché vogliamo a tutti i costi nelle nostre zone le industrie, senza pensare che sarebbe molto più importante pensare a delle cooperative agricole o zootecniche? Perché dobbiamo andare a chiedere l'elemosina dei vitelli e delle mucche da latte all'Argentina, al Venezuela o al Brasile, quando

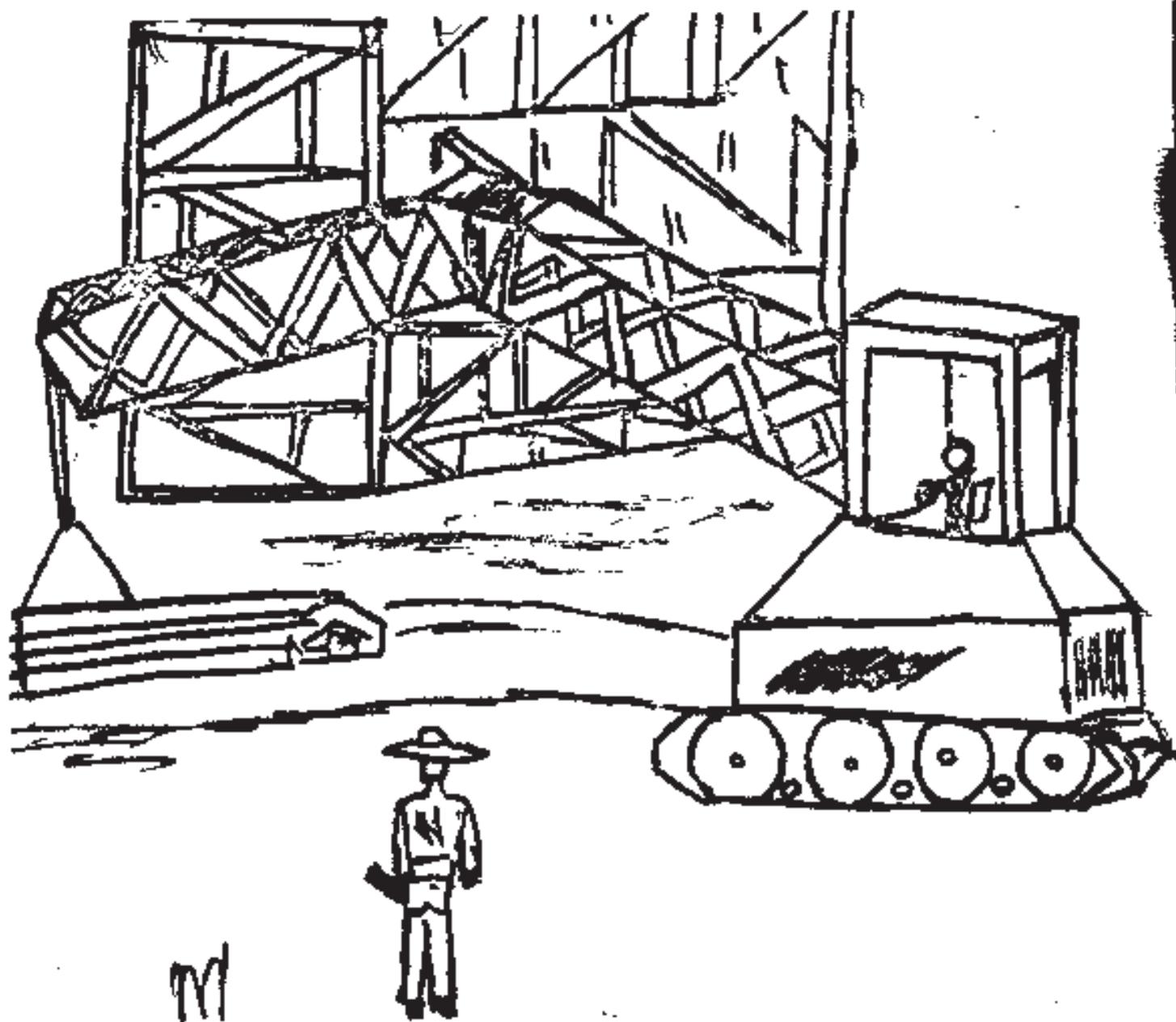


noi potremmo allevare nei nostri prati, organizzandoci, tutti gli animali che servono per il nostro fabbisogno?

ANTONIO, PAOLO, IRMA, ROMANA, PISANA, TONIO:

E' importante difendere tutti gli aspetti della natura. Ed è altrettanto giusto condannare tutte quelle persone che mettono le espressioni della natura al di sopra dell'uomo. Spesso vediamo signore in pelliccia, o signori che portano a passeggio i loro 'animali' e ci rendiamo conto che questi 'animali' vengono trattati meglio di molte persone umane. Questo non è giusto, perché l'uomo deve essere al di sopra degli animali, delle piante, anche se per loro deve avere un certo rispetto.

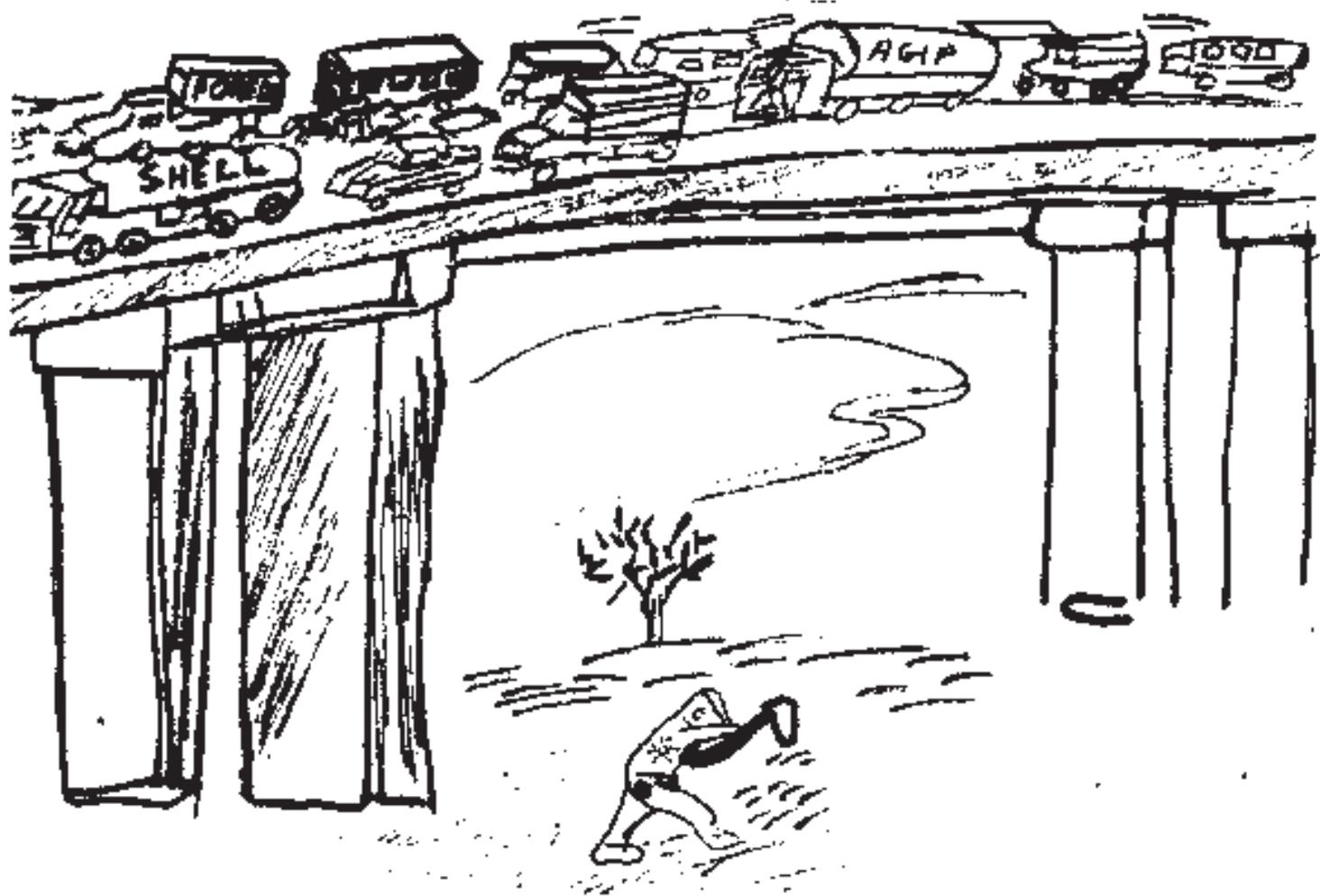
Noi pensiamo che questa gente potrebbe avere con sé, al posto degli animali, dei bambini; infatti pensiamo a tutti i bambini che vivono senza un affetto familiare e a tutti i bambini del TERZO MONDO che muoiono di fame.



FRANCO, ROBERTO, CAROLINA, ISABELLA, CONCETTA:  
Perché non vogliamo più allevare animali? Abbiamo  
la possibilità di allevare animali ma non la sfrut-  
tiamo, infatti in Italia i pascoli non mancano, ep-  
pure siamo costretti ad importare carni. I mestieri  
come il contadino o il pastore sono considerati un  
disonore per chi svolge, così i giovani

non vogliono lavorare la terra o allevare i buoi perché questo lavoro comporterebbe un impegno troppo costante che li estraniererebbe dal resto della società.

Ritorniamo ancora su questo argomento, anche perché non abbiamo potuto riportare per intero i nostri lavori di gruppo, ma sempre per dargli il ruolo che merita: Dio ha creato la natura per regalarla all'uomo: da parte nostra ci deve essere una cura costante per questo DONO.



*Riflessioni su un nostro*

## LA VIA NAPOI

Riportiamo volentieri queste note redatte dall'ingegner FULVIO DI BENEDETTO, per dare una nota ambientale che ci riguarda direttamente.

"Siamo di fronte alla LOCANDA della POSTA, edificio dotato di tutti i servizi indispensabili ai viaggiatori (stalle e magazzini, abitazione per il maestro di posta, tettoia per le vetture, alloggio di forestieri, osteria, maneggio, ecc.)

Da questo punto, dall'antica taverna, iniziava la parte più ardua, quella Pettorano-Fontanelle (sul piano delle cinque miglia) della "Reale strada degli Abruzzi" - chiamata anche "Via Consolare" -, la grande arteria che, studiata e progettata dal noto architetto Andrea Pignati, realizzata fra la fine del diciottesimo secolo e l'inizio del diciannovesimo, congiungeva Napoli, capitale del Regno,

**patrimonio ecologico:**

# EONICA

agli Abruzzi fino al mare Adriatico.

Questo tratto, costruito durante il regno di Giocchino Napoleone Murat (DA CUI L'APPELLATIVO POPOLARE DI "VIA NAPOLEONICA") si distingue ancor oggi, sebbene da tempo abbandonata dal grande traffico per la sua concezione tecnica ardita ma accorta.

Il tracciato segna il fianco della montagna secondo lo sviluppo più naturale (nessun tornante, nessun viadotto); segue la via più breve con buona esposizione e felice scelta del terreno per l'assoluta mancanza di zone geologiche di detrito calcareo, e, quindi, con nessuna necessità di grandi e costose opere di contenimento.

Rimangono oggi, bruniti dal sole e dalla pioggia, solo grossi muraglioni in pietra di sostegno dell'ampia sede stradale, deliziosi piccoli parapetti anch'essi in pietra e brevi tratti in muratura per rafforzare

le scarpate, ed infine monolitiche colonnine in pietra, terminanti a cupola dopo il colliarino, con l'indicazione della distanza in miglia da Napoli (preziosi cimeli da salvare).

La pendenza appare oggi notevole ma non eccezionale.

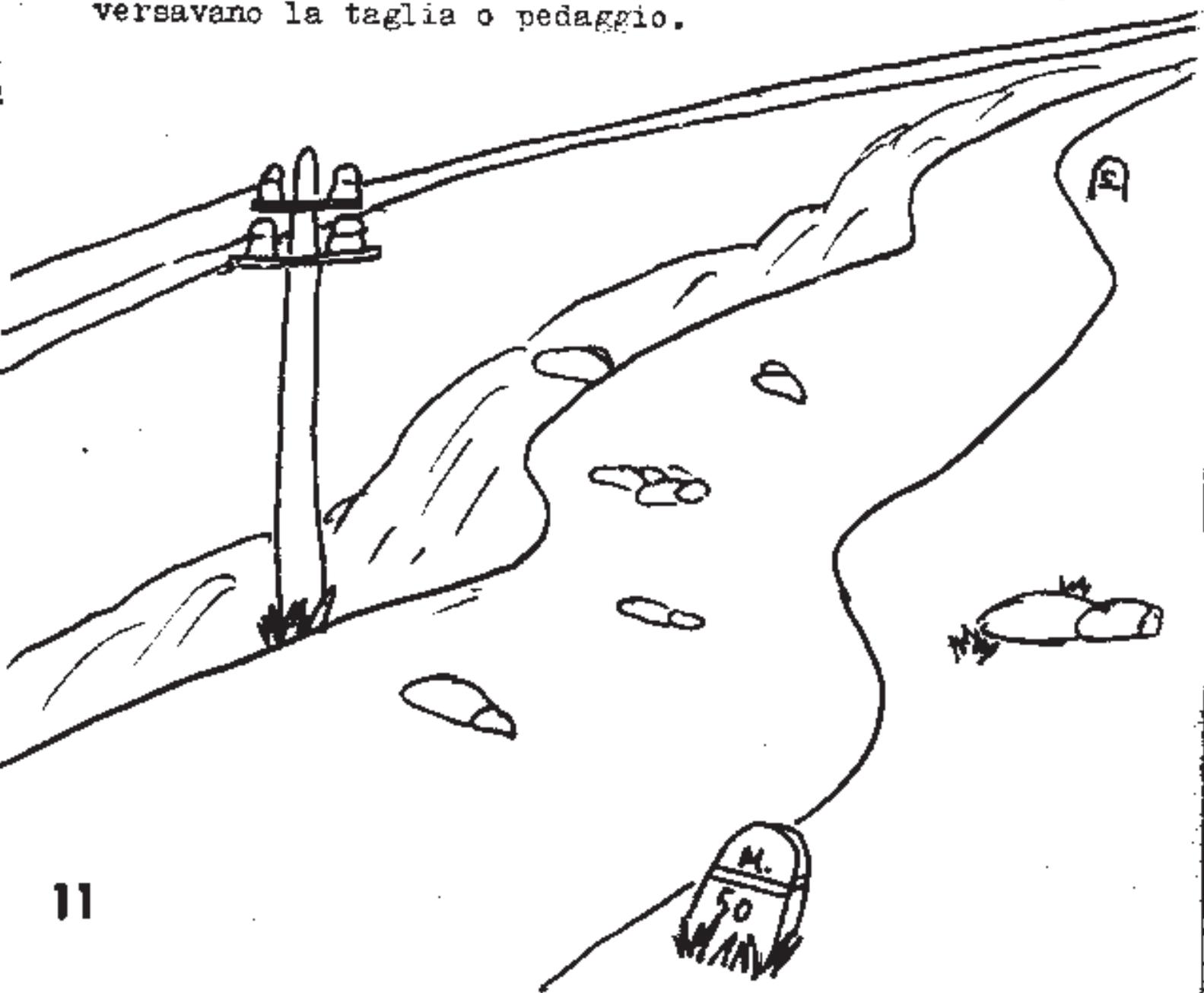
Comunque anche allora, in epoca di trazione animale, doveva creare problemi di trasporto. La Pettorano fino al piano delle cinque miglia, ai carri pesanti (in qualsiasi stagione), alle diligence e alle vetture (nei periodi di neve e di ghiaccio) veniva sostituita la trazione dei cavalli con i buoi, ai quali d'inverno venivano applicati ferri chiodati (antenati delle moderne catene e gomme antineve).

La strada registra sempre traffico intenso, sia in persone che in merci. "La Messaggeria d'Abruzzi", il veloce servizio postale che partiva da Napoli ogni mercoledì e ogni sabato alle ore 2 e l'Italia (e da Sulmona ogni martedì e venerdì), era uno dei servizi viaggiatori più famosi e frequentati dell'epoca.

Il percorso da Sulmona a Napoli constava di miglia napoletane 90 con dodici poste e mezza per le lettere e per i viaggiatori, con sette cambi di cavalli. Il costo del viaggio era di dieci carlini alla parte interna e di 5 carlini per le piazze esterne.

Intenso il traffico dei carri merci da e per Napoli durante le ore notturne. Spesso, nei periodi più pericolosi per la recrudescenza del fenomeno del brigantaggio, si formavano lunghi convogli scortati da gendarmi e da militari nel tratto da Pettorano fino a Castel di Sangro.

Sembra comunque che esistesse una tacita intesa fra trasportatori e briganti, i quali assicuravano meglio dei gendarmi la sicurezza dei commercianti, i quali al ritorno, dopo avere concluso gli affari, versavano la taglia o pedaggio.



Resta questa via un'opera di notevole interesse per lo storico, il ricercatore o lo studioso dell'ingegneria stradale, dello sviluppo dei traffici, dei trasporti e degli scambi.

Ma soprattutto rimane come una testimonianza rara di una strada del secolo scorso, mantenuta fino ad oggi miracolosamente intatta, piena di suggestioni e capace di colpire la fantasia di ogni persona che abbia la fortuna di percorrerla.

Essa va conservata, restaurata, cilindrata, riattata nelle massicciate e nelle banchine (acciottolato), fatta conoscere, liberata dagli antiestetici pali elettrici piantati ai suoi bordi in questi ultimi anni per turbarne il solitario aspetto, pieno di nostalgico silenzio".

ing. Fulvio Di Benedetto

# LA PASQUA

## SI

## RIPETE

La Pasqua si ripete. Molte volte le nostre Pasque sono ancora un atto di pietà, come se il Signore avesse bisogno di piccole pietà. I morti vogliono pietà. Gesù Cristo, il VIVENTE, vuole l'audacia, il coraggio, la lotta.

"Non vi spaventate. Voi cercate Gesù. Non è qui. Questo è il luogo dove lo hanno posto".

"Le civiltà, le culture, le nostre tradizioni, le nostre grandezze, le nostre sicurezze, i nostri palazzi, possono essere diventati luoghi ove gli uomini Lo hanno posto" (don Primo Mazzolari)

Il comandamento è un altro: "Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che Egli vi precede".

Dove? Dappertutto: in Galilea e in Samaria, a Gerusalemme e a Roma, a Pettorano e a Sulmona... ovunque l'uomo avrà una sua casa, farà la sua giornata di fatica e di avventura, spezzerà il suo pane, costruirà le sue città, piangendo o cantando, sorridendo o imprecando.

#### "EGLI VI PRECEDE"

Questa è la consegna della Pasqua. E se, alzandoci dalla tavola eucaristica, avremo l'animo disposto a tenergli dietro dove Egli ci preceda, "Lo vedremo", come Egli ci disse.

# la parola ai lettori

Cari ragazzi,

complimenti vivissimi per il vostro lavoro e per l'Aratro in particolare. Io sono da anni un fanatico dell'Italia del ciclostile. E' l'unica stampa che a parer mio, valga la pena di leggere da cima a fondo. Si impone per l'umiltà, sincerità e verità, virtù che possono davvero cambiare il mondo. E poi son tutte parole sentite, discusse, ricopiate in bella tante volte e poi finalmente diffuse.

Trovo giusto trattare un argomento per ogni numero. "Speciale su...". Io magari nel numero 5 dedicato alla scuola non avrei messo quel ritaglio sul lavoro minorile (e quindi sull'evasione scolastica, perché il problema è così grande da meritare un altro "speciale").

Vedo che tutti partecipate alla gestione del

giornale. O così o nulla! Anche nell'ambito delle altre iniziative del vostro doposcuola dovete sentirvi tutti coinvolti. Presso di noi ogni emarginazione (che altrove è la regola) va considerata peccato mortale. I nostri doposcuola devono reggersi nello spirito di quei versetti dell'Ecclesiastico: "Non essere vile nell'amministrare la giustizia. Sii per gli orfani come un padre... La sapienza esalta i suoi figli, e si prende cura di quelli che la cercano e va loro innanzi nella via della giustizia. Chi la ama, ama la vita; e quelli che la cercano con premura saranno ripieni di gioia". (Ecclesiastico, 4, 9-13) Rileggeteli spesso.

aff.mo

don Enrico Marini

# CAINO e ABELE

Orrori

incomprensioni

spade affilate

mitra

incomunicabilità

tritolo:

è FODIO

che si cerca di coprire

con l'ulivo,

con le viole,

con l'ipocrisia,

col silenzio,

con la viltà.

CAINO non è la PASQUA

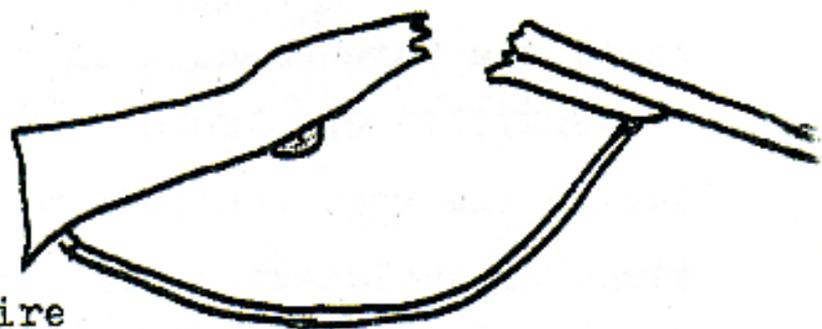
Silenzio,

ma di rimprovero,

odio

ma per l'ingiustizia,

chiusura



ma solo a chi

è sordo

all'AMORE.

Con ABELE è PASQUA.

Se il numero speciale sulla 'polenta' ha suscitato tante polemiche, sia pure trattandosi di un argomento tanto "casereccio", prevediamo altrettanti risentimenti da parte di chi si fa 'paladino' nella difesa della natura che in questo numero mettiamo in risalto sia pure dandole il posto che merita e cioè ' A SERVIZIO DELL'UOMO'.

Quello che però continuiamo a chiedere è che le critiche di qualsiasi genere, al numero sulla polenta, sull'ecologia o su ogni altro argomento, non vengano più fatte nei bar o nelle piazze di Pettorano, ma a viso aperto come avviene in qualunque democrazia, e per iscritto, in maniera da poter dare una risposta ugualmente democratica e civile.

Indirizzate a "REDAZIONE de L'ARATRO"

Via Cicone, 7  
67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

Supplemento a NOTIZIARIO MIR, (Movimento Internazionale della Riconciliazione) registrato presso il tribunale di Roma col n° 14579 il 3.6.1972

Ciclinproprio - Via Cicone, 7 - PETTORANO SUL GIZIO